

# Che c'entra Internet con il Barocco?

*Dibattito a partire dal saggio:*

## **L'essenziale è visibile agli occhi**

Una riflessione radicale sulla comunicazione tratta dal ciclo di lezioni davanti alla "macchina teatrale" di Sant'Ignazio

**di Mario Morcellini**

*(Editoriale Scientifica, Napoli 2018)*

**Martedì 12 marzo 2019 - ore 17.00**

Istituto Pontificio di Musica Sacra - Piazza di Sant'Agostino 20/A

### **APERTURA**

**Antonello Biagini**

Rettore Unitelma Sapienza

### **COORDINAMENTO**

**Franco Di Mare**

Giornalista e Conduttore RAI

### **INTERVENTI**

**Vincenzo D'Adamo**

Rettore della Chiesa del Gesù

**Carlo Mosca**

Consigliere di Stato e Direttore della Collana

**Eliana Billi**

Docente di Storia del restauro e delle tecniche artistiche Sapienza

**Bartolomeo Azzaro**

Docente di Storia dell' Architettura moderna Sapienza

# Che c'entra Internet con il Barocco?

L'antefatto del libro è stato una lezione davanti all'altare di Sant'Ignazio alla Chiesa del Gesù a Roma, inserita in un bel ciclo di eventi progettati dal Rettore Padre Vincenzo D'Adamo. Essa si è poi trasformata in un volumetto per la spinta amichevole del responsabile della Collana "il Grifone", Carlo Mosca.

Il titolo del dibattito radicalizza la lettura più moderna, partendo dal barocco come intreccio di visione e conoscenza che si prolunga fino al tam-tam dell'esperienza digitale. Ma l'interrogativo nascosto è invece che succede ai moderni sotto il peso della presa di possesso della comunicazione, intesa come pressione emotiva e produzione di realtà aumentate?

È in questa direzione che il pamphlet conduce un'argomentata contestazione ai fondamenti etici e umanistici della comunicazione contemporanea. Il carnevale mediale comincia infatti a registrare significative prese di posizione critiche tra gli studiosi e gli addetti ai lavori, superando qualche euforia di troppo sulla bellezza del cambiamento e del tempo nuovo. Attraverso una tregua mentale si può avviare un percorso riflessivo su quanto la comunicazione ci cambia dall'esterno di noi stessi, quasi senza negoziato, e spesso senza che ce ne accorgiamo; un lavoro che diventa più preciso se ci chiediamo cosa perdiamo nel diventare distrattamente moderni, sotto la pressione dell'imitazione e delle mode. I difensori del "nuovismo" e gli euforici paladini del digitale spengono ogni dubbio reclamando la "libertà individuale" come sinonimo di autonomia nella scelta delle piattaforme. Ma quanta libertà c'è nei comportamenti comunicativi al tempo dell'alluvione mediale e dei gadget digitali? E cosa resta all'educazione e alla socializzazione nella mediazione di comportamenti più di routine che di scelta?